

## L'Architettura Verde della PAC 2023-2027: analisi e valutazione di pratiche benefiche per l'ambiente di potenziale interesse per l'Abruzzo, per la definizione del regime ecologico e delle misure agro-climatico-ambientali nel contesto del nuovo Piano Strategico nazionale (PSN)

### Documento di lavoro

#### L'architettura verde della PAC 2023-2027

La nuova architettura verde della PAC comprende tre elementi: la condizionalità rafforzata, il regime ecologico nell'ambito del I Pilastro (Pagamenti diretti) e gli interventi agro-climatico-ambientali nel II Pilastro (Sviluppo Rurale).

Le pratiche che saranno selezionate per il regime ecologico - che rappresenta una delle più sostanziali novità del nuovo quadro giuridico che disciplinerà i pagamenti diretti finanziati dal FEAGA nell'ambito del I Pilastro - devono collocarsi al di sopra degli standard minimi di base previsti nell'ambito della condizionalità (criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche ed ambientali), come d'altra parte gli impegni agro-climatico-ambientali, e devono avere un diverso livello di ambizione, o risultare differenti rispetto agli impegni agroambientali del secondo pilastro (figura1).

**Figura 1. La nuova architettura verde della PAC 2023-2027**



Così, ad esempio, per quanto riguarda la pratica ambientale della costituzione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua, potrebbero esserci da uno a tre livelli di impegno:

- una disposizione comune obbligatoria stabilita nell'ambito della condizionalità che tutti gli agricoltori devono rispettare (il compromesso politico sta andando nella direzione di una larghezza minima di 3 metri);
- una possibile pratica ecologica volontaria che lo Stato membro potrebbe istituire, individuando una dimensione minima, ad esempio di 5 metri, dei quali i due supplementari alla condizionalità sono remunerati come eco-schema;
- Infine, potrebbe esserci un intervento agroambientale con un livello di impegno ancora superiore, magari completato con l'individuazione di requisiti minimi di gestione più rigorosi della parte non coltivata.

Nella figura 1 questa situazione è rappresentata dalla sovrapposizione in linea verticale dei tre elementi dell'architettura verde (rappresentata nella parte più a sinistra del grafico). In aggiunta, le misure ecologiche nel primo pilastro e gli interventi agroambientali nel secondo possono operare in maniera parallela e non sovrapposta. In tal caso è necessario che ci sia differenza e demarcazione nella tipologia di impegni definita.

Si parla di condizionalità rafforzata, in quanto ai requisiti applicabili fino al 2022, sono aggiunte ulteriori norme che comportano un incremento del livello minimo di prestazioni ambientali richieste alle imprese agricole per accedere ai contributi del primo e del secondo pilastro della PAC (*baseline*). Nello specifico, la proposta di condizionalità rafforzata – per quanto desumibile dai lavori in corso - include anche alcuni requisiti oggi contemplati nell'ambito del greening, con la differenza che la diversificazione colturale è declinata sottoforma di rotazione.

La figura 2 illustra la differenza tra l'attuale architettura verde e quella contemplata nella PAC 2023-2027. Si noti l'allargamento dell'area dei requisiti obbligatori della condizionalità e l'introduzione di un doppio livello facoltativo per gli agricoltori di impegni di natura agroambientale. Uno di questi funziona con le regole del primo pilastro (regime ecologico) e l'altro è governato, come oggi, dalle disposizioni sullo sviluppo rurale.

**Figura 2. L'attuale e la futura architettura verde a confronto**



A supporto della nuova architettura verde occorre, inoltre, considerare che saranno disponibili gli interventi di natura trasversale della PAC, come i servizi di consulenza agricola, il sistema della conoscenza e dell'innovazione e la cooperazione.

Nel menù delle pratiche ecologiche contemplate dal I Pilastro possono essere inseriti impegni fino ad oggi finanziati con le misure agroambientali del II Pilastro; occorre, tuttavia, sottolineare che, in questo caso, è necessario definire un uso alternativo delle risorse destinate ad interventi dello Sviluppo Rurale per sostenere pratiche benefiche per l'ambiente (le nuove misure agro-climatico-ambientali) in forza del principio di "non regressività" della spesa comunitaria finalizzata al conseguimento degli ambiziosi obiettivi ambientali della PAC tenuto conto che almeno il 30% dello stanziamento del II Pilastro deve essere riservato agli interventi virtuosi dal punto di vista climatico e ambientale (nell'attuale negoziato in corso, il Parlamento europeo propone l'aumento al 35%). In sostanza, per le politiche ambientali, I e II Pilastro della PAC funzioneranno, per certi aspetti, come vasi comunicanti ed è dunque all'insieme delle pratiche benefiche per l'ambiente e per il clima che possano essere adottate da agricoltori (in primis) ma anche da altri soggetti potenzialmente beneficiari dello Sviluppo Rurale, che occorre guardare in questa fase di lavoro, tenendo presente alcuni aspetti fondamentali già essenzialmente definiti della nuova base giuridica comunitaria in corso di approvazione e che guideranno la collocazione delle pratiche ambientali suddette verso i due strumenti suddetti.

**Che cos'è il regime ecologico**

La PAC tende a diventare sempre di più una politica con obiettivi di tipo ambientale, sociale e di sviluppo equilibrato nelle aree rurali e sempre meno un intervento finalizzato alla stabilizzazione dei mercati e dei redditi delle imprese agricole. Negli ultimi anni, a livello europeo, è cresciuta la sensibilità ambientale e con il Green Deal tale tendenza si è ulteriormente consolidata ed è diventata un obiettivo strategico di primo piano nell'ambito di tutte le politiche dell'Unione europea, compresa quella agricola.

Con la riforma 2023-2027 è stata istituita una nuova componente nell'ambito del regime dei pagamenti diretti del primo pilastro denominata "regimi per il clima e l'ambiente", etichettata anche con i termini di "eco-schemi" e "regimi ecologici" (art. 28 della proposta di regolamento sui piani strategici della PAC).

Le caratteristiche essenziali di questo nuovo strumento sono di seguito riportate.

- Il regime ecologico deve essere obbligatoriamente applicato a livello nazionale, riservando ad esso almeno il 25% della dotazione disponibile per i pagamenti diretti. Per l'Italia sono circa 900 milioni di euro l'anno da mettere da parte, sottraendoli dagli importi erogati come pagamento di base ai singoli agricoltori.
- Il gettito così costituito è utilizzato per concedere un'indennità finanziaria a favore degli agricoltori che volontariamente si impegnano ad applicare sugli ettari ammissibili una o più pratiche ecologiche contenute nella lista nazionale.
- Sono beneficiari degli eco-schemi solo i cosiddetti "agricoltori genuini", così come saranno definiti nell'ambito del Piano strategico nazionale della PAC.
- Le pratiche ecologiche selezionate dagli Stati membri devono essere tali da provocare un impatto favorevole sull'ambiente, sul clima, sulla biodiversità, sul benessere degli animali, sulla tutela dei territori e del paesaggio. La scelta delle pratiche ricade nella piena responsabilità degli Stati membri, ma esse dovranno essere valutate dai Servizi della Commissione europea, nell'ambito del processo di approvazione del Piano strategico nazionale. Le ambizioni del Green Deal e la volontà politica diffusa a livello europeo di migliorare le prestazioni ambientali nell'agricoltura sono tali da escludere la possibilità che siano autorizzate pratiche ecologiche con un basso potenziale in termini di impatto ambientale (*green washing*). La chiara sensibilità politica nei confronti delle prestazioni ambientali dell'agricoltura è stata confermata dalla Commissione europea nel documento di lavoro sulle raccomandazioni agli Stati membri pubblicato a dicembre 2020.
- Gli agricoltori che decidono di attuare nella loro azienda una o più pratiche ecologiche ricevono una indennità annuale che è erogata sotto forma di supplemento al pagamento di base della PAC, oppure come pagamento a scopo compensativo calcolato in funzione dei maggiori costi e dei minori ricavi che derivano dalla scelta di aderire al regime ecologico. Nel primo caso, il pagamento addizionale è concesso alla condizione che l'agricoltore riceva il sostegno di base al reddito, sia attraverso il sistema dei diritti individuali che tramite la regionalizzazione. Nel secondo caso l'erogazione del pagamento di base non rappresenta una precondizione per l'accesso al regime ecologico, ma è sufficiente che il richiedente appartenga alla categoria dell'agricoltore genuino e la superficie agricola risulti elegibile al regime dei pagamenti diretti.
- Gli esco-schemi sono parte integrante della nuova architettura verde della PAC che comprende la condizionalità rafforzata e i classici interventi agroambientali del secondo pilastro, oltre a norme di natura orizzontale che riguardano l'utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, le regole minime sul benessere degli animali ed altri requisiti obbligatori stabiliti dalle leggi nazionali ed europee.

In sintesi, il nuovo regime ecologico del I Pilastro non può essere interpretato solo come un'operazione che tende a migliorare la sostenibilità climatica ed ambientale del settore agricolo, ma occorre considerare anche che esso comporta implicitamente rischi di imposizione di maggiori oneri per le imprese, di una potenziale perdita dei fondi europei che, invece, fino ad oggi sono stati intercettati senza alcun condizionamento sui comportamenti e sulle scelte da assumere da parte degli agricoltori, ovvero di una redistribuzione di risorse finanziarie tra territori, settori produttivi e tipologie di imprese, in funzione di quali scelte saranno attuate a livello nazionale.

La selezione a livello nazionale delle pratiche ecologiche da proporre alla libera scelta delle imprese agricole rappresenta un elemento di fondamentale importanza per la sostenibilità economica dei sistemi agricoli territoriali. Il processo di individuazione dell'elenco delle pratiche ammissibili deve essere formulato tenendo conto anche della condizionalità rafforzata e degli interventi agroambientali del PSR, con una visione integrata e sinergica.

Per tali motivi, è di fondamentale importanza che la Regione Abruzzo partecipi consapevolmente al processo decisionale nazionale che porterà alla selezione delle singole pratiche ecologiche da inserire nella lista delle misure attivabili, in modo da fornire il proprio contributo alla definizione di un menù di pratiche benefiche per l'ambiente (un menù nazionale) il più possibile ampio dove le esigenze delle specifiche realtà regionali del sistema territoriale e delle imprese agricole possa trovare adeguate opzioni di scelta.

Nella tabella che segue (Tabella 1) sono riportate le principali caratteristiche specifiche degli eco-schemi e delle misure agro-climatico-ambientali che potranno essere definite nel contesto della futura pianificazione strategica nazionale 2023-27.

**Tabella 1. Elementi di differenziazione tra gli eco-schemi ed i pagamenti agro-climatico-ambientali**

	<b>Pagamenti per gli eco-schemi (art.28)</b>	<b>Pagamenti per gli impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione (art. 65)</b>
Fonte di finanziamento	Primo pilastro (FEAGA), senza cofinanziamento nazionale	Secondo Pilastro (FEASR), con cofinanziamento
Possibili beneficiari	Agricoltori genuini	Agricoltori e soggetti gestori di territori (es. ONG ambientali)
Tipo (durata) degli impegni	Annuali (“di anno in anno”)	Pluriennali (5-7 anni)
Calcolo del premio	In forma di compensazione dei maggiori costi/minori ricavi derivanti dall’adozione degli impegni. Oppure sottoforma di pagamento aggiuntivo al sostegno di base al reddito in forma di incentivo per gli agricoltori ad assumere gli impegni.	In forma di compensazione dei maggiori costi/minori ricavi derivanti dall’adozione degli impegni. Possibilità per gli Stati membri di promuovere sistemi di pagamenti basati sui risultati
Le basi di calcolo per il pagamento	Per ettaro sotto impegno, ma si discute di prevedere anche pagamenti per capo	Per ettaro e per capo sotto impegno
Tempistica per il pagamento	Segue la tempistica dell’erogazione dei pagamenti diretti, con anticipo e saldo	Normalmente l’anno seguente a quello dell’impegno
Requisiti in materia di minimo della spesa	Il 25% della dotazione annuale dello Stato membro per i pagamenti diretti	Almeno il 30% dello stanziamento del secondo pilastro della PAC deve essere utilizzato per gli interventi agro ambientali (non solo quelli dell’art. 68)
Utilizzazione dei fondi non spesi a livello nazionale	L’importo non erogato entro il 30 giugno dell’anno successivo a quello della domanda torna nel bilancio dell’Unione europea	Segue le regole del disimpegno automatico

Fonte: RRN, estratto da The post 2020 common agricultural policy: environmental benefits and simplification – European Commission DG Agriculture and Rural Development – 2019

### **Le pratiche ecologiche di potenziale interesse per la definizione degli eco-schemi e delle misure agro-climatico-ambientali**

Il regolamento sui piani strategici della PAC non entra nel merito delle specifiche pratiche ecologiche che lo Stato membro è tenuto a inserire nell’ambito della lista da mettere a disposizione dei propri agricoltori. Tale compito rientra nella piena responsabilità decisionale delle autorità nazionali, le quali sono tenute ad individuare l’elenco sulla base delle risultanze dell’analisi di contesto e della collegata SWOT.

Nel considerando n. 31 della proposta di regolamento della Commissione europea, si fa riferimento alla necessità che gli Stati membri corrispondano un pagamento a favore degli agricoltori, “per incentivare e remunerare la fornitura di beni pubblici per mezzo di pratiche agricole benefiche per il clima e l’ambiente”. In tale contesto sono richiamati alcuni esempi di possibili pratiche ecologiche come “il miglioramento della gestione dei pascoli permanenti e degli elementi caratteristici del paesaggio e l’agricoltura biologica”. Tali regimi possono includere anche impegni di livello base che rappresentano una condizione per assumere impegni più ambiziosi nell’ambito degli strumenti dello sviluppo rurale.

Nel mese di gennaio 2021, la Commissione europea ha pubblicato una lista indicativa di potenziali pratiche agricole che possono essere sostenute attraverso gli eco-schemi. Sono considerate sette distinte categorie di azioni in materia di ambiente, di clima e di benessere degli animali (Tabella 2), articolate in dodici aree tematiche che a loro volta

contengono una o più pratiche specifiche. In tutto, i Servizi comunitari hanno individuato 45 differenti possibili pratiche (cfr. Tabelle 2 e 3 in allegato).

A livello nazionale sono stati predisposti alcuni documenti tecnici per favorire il processo decisionale in materia di regime ecologico. L'argomento è stato affrontato anche in occasione delle riunioni dei tavoli tecnici convocati dal Mipaaf.

Ad oggi non è stata predisposta alcuna lista organica di possibili impegni ecologici che potrebbero essere incluse nell'elenco nazionale. Sono stati svolti approfondimenti e simulazioni sull'ipotesi di trasferire il biologico nel primo pilastro e diversi report sono stati dedicati dalla Rete rurale nazionale all'architettura degli eco-schemi ed all'approccio che è opportuno seguire per una programmazione strategica razionale e coerente.

Più puntuale appare il lavoro svolto da un gruppo di lavoro con rappresentanti di Regioni (del Nord Italia, al quale partecipa anche l'Abruzzo) auto convocati per valutare le possibili scelte e confrontare i diversi punti di vista. Si tratta di un lavoro, ancora in corso di svolgimento, una cui sintesi provvisoria è rappresentata nella tabella che segue dove sono rappresentate possibili pratiche benefiche per l'ambiente con una sommaria descrizione tecnica delle azioni e degli impegni per i soggetti beneficiari e sono riportate alcune considerazioni che attengono alla loro possibile applicazione nel contesto territoriale e delle imprese agricole dell'Abruzzo.

#### **La posizione della Regione Abruzzo in materia di eco-schemi**

La componente del regime ecologico della PAC 2023-2027 non può essere valutata a sé stante, ma insieme agli altri due elementi dell'architettura verde e cioè la condizionalità rafforzata e gli interventi agro-climatico-ambientali. Come già accennato, nel caso in cui la lista delle pratiche ecologiche consentite a livello nazionale dovesse contenere impegni attualmente finanziati dai PSR regionali (ad esempio l'agricoltura biologica o l'agricoltura di precisione, il benessere animale), si libererebbero risorse finanziarie per le misure agro-climatico-ambientali da attuarsi su base regionalizzata che, però, dovrebbero essere ugualmente utilizzate per migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura, in virtù del principio di non regressione e della regola sull'aliquota minima del 30% da destinare a tali interventi.

In base a come sono formulate le regole europee sul regime ecologico, è possibile ipotizzare l'introduzione nella lista nazionale anche di pratiche il cui ambito di applicazione riguardi solo territori circoscritti. Pertanto, potrebbero anche essere individuati impegni originali che rispondono a specifiche esigenze di circoscritti sistemi agricoli. In tal caso, è necessario definire il contenuto della pratica, valutare la coerenza e compatibilità con le regole comunitarie e formulare una proposta nei tavoli tecnici nazionali, ai fini dell'inserimento nella lista del prossimo Piano strategico.

Si ritiene opportuno di svolgere un'accurata analisi dei fabbisogni territoriali ed un'attenta consultazione dei portatori d'interesse, in modo da individuare potenziali impegni ecologici di interesse per le imprese del territorio e declinarli sia sottoforma di pratiche ecologiche del primo pilastro che di interventi da finanziare con il secondo pilastro. Per svolgere in modo proficuo tale operazione non basta una conoscenza dell'agricoltura locale, ma è necessario uno sforzo creativo per individuare soluzioni originali.

## Le pratiche ecologiche in corso di valutazione in Italia: funzionamento e possibile impatto per l'Abruzzo

Tipo di pratica ecologica	Funzionamento	Elementi qualitativi e quantitativi rischi e opportunità per la regione Abruzzo
<p>Produzione biologica</p>	<p>La pratica comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impegno della conversione,</li> <li>- impegno del mantenimento</li> <li>- costi di certificazione.</li> </ul> <p>Tutte le attività suddette possono essere finanziate alternativamente con un eco-schema o con ACA (PSR).</p> <p>L'ipotesi attualmente più accreditata nel gruppo di lavoro delle Regioni è di finanziare con un eco-schema solo l'impegno alla conversione, lasciando le altre attività nel campo del II Pilastro (misure ACA dello sviluppo rurale)</p>	<p>L'Abruzzo conta circa 43 mila ettari di agricoltura biologica, su 480 mila ettari di SAU, con una percentuale dell'8,9% che è molto lontana dalla media nazionale (15,6%) e dall'obiettivo nazionale Farm to Fork (25%). Per raggiungere tale traguardo è necessario convertire quasi 80 mila ettari di SAU entro il 2030.</p> <p>Nel PSR Abruzzo 2014-2020 è stato deciso uno stanziamento di 9,2 M€ per la conversione e di 22,4 M€ per il mantenimento per un totale di 31,6 M€, pari al 7,3% della dotazione totale PSR (in Emilia Romagna il biologico assorbe l'8,3% e a livello nazionale il 9,1%; 1,9 miliardi di euro è la dotazione per il bio programmata per l'Italia).</p> <p>Il possibile inserimento nel regime ecologico dell'impegno di conversione potrebbe rendere disponibili risorse "supplementari" per le misure ACA/PSR.</p> <p>E' necessaria un'attenta valutazione dell'entità dei premi attualmente corrisposti per i vari gruppi colturali (valutazione dell'efficacia incentivante per gli agricoltori nello scenario attuale) e una stima dell'entità di premi che potranno essere corrisposti nel nuovo periodo di programmazione tenendo conto della modifica delle baseline (nuova condizionalità rafforzata).</p> <p>Da valutare, inoltre, la possibilità di prevedere premi specifici per la zootecnica bio (per la componente allevamento) che rappresenterebbero una novità assoluta per l'Abruzzo.</p> <p>E' necessario pervenire ad una previsione delle superfici interessabili al bio nel nuovo periodo di programmazione (nuove superfici da convertire e superfici già convertite da mantenere) e formulare una stima dei pagamenti che ne potranno derivare.</p>
<p>Produzione integrata</p>	<p>Come per la produzione biologica, la pratica comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impegno della introduzione dell'AI,</li> <li>- impegno del mantenimento dell'AI</li> <li>- costi di certificazione.</li> </ul> <p>Tutte le attività suddette possono essere finanziate alternativamente con un eco-schema o con una misura ACA (PSR).</p> <p>La pratica prevede anche l'impegno all'iscrizione al SNQPI con relativa certificazione del sistema di qualità anche in relazione alle modalità di controllo (punto attualmente in discussione nell'ambito del Gruppo di lavoro Regioni /PPAA).</p>	<p>Nel periodo 2014-2019 l'operazione 10.1.1 sulla produzione integrata ha generato un flusso di spesa di 7,7 milioni di euro a livello regionale, corrispondente a circa un terzo della spesa sostenuta per l'agricoltura biologica. Per un termine di confronto, si consideri che in Emilia Romagna sono state presentate 1.950 domande, per una spesa di 18,6 milioni di euro e 71 mila ettari a contributo, cui si aggiungono 15.700 ettari e 2,7 milioni di euro di spesa di trascinarsi della precedente programmazione. Tali dati indicano che la produzione integrata è relativamente poco diffusa in Abruzzo, nonostante una significativa incidenza di superfici agricole investite in coltivazioni di specie idonee all'applicazione di questa pratica (tutto il comparto delle legnose agrarie, olivo in primo luogo) e la presenza di aree territoriali specializzate nelle produzioni orticole (Fucino, in primo luogo) per le quali l'acquisizione del marchio SNQPI potrebbe rappresentare anche un interessante vantaggio competitivo.</p> <p>Per il nuovo periodo di programmazione è necessaria un'attenta valutazione dell'entità dei premi unitari che potrebbero essere corrisposti per i vari gruppi colturali (effetto incentivante per gli agricoltori) nel prossimo periodo di programmazione tenendo conto della modifica delle baseline (nuova condizionalità rafforzata) e una stima dell'entità delle superfici e dei conseguenti pagamenti che ne potrebbero derivare.</p> <p>Occorre, infine, valutare l'opportunità di finanziare le pratiche di agricoltura integrata per il settore ortofrutticolo nell'ambito degli interventi settoriali (Fondi di esercizio dei Programmi Operativi delle Organizzazioni di produttori) mediante adeguati criteri di demarcazione</p>

		<p>sia rispetto agli eco-schemi, sia rispetto a misure ACA dello sviluppo rurale.</p>
<p>Gestione del pascolo</p>	<p>Il gruppo di lavoro delle Regioni propone due pratiche: la gestione sostenibile dei pascoli e l'accesso al pascolo ai fini dell'alpeggio.</p> <p>Tale pratica ambientale, in linea teorica, può essere inserita sia come eco-schema, sia come misura ACA.</p> <p>L'impegno di gestione dei pascoli nel quadro della misura 10.1.2 del PSR 14-20 coprirebbe già la pratica di "gestione sostenibile"; resta da verificare la possibilità di definire impegni specifici remunerabili per l'accesso ai pascoli ai fini dell'alpeggio (impegni ulteriori rispetto a quelli già applicati con l'intervento 10.1.2).</p>	<p>L'incidenza delle colture foraggere permanenti (prati e pascoli) in Abruzzo è più elevata rispetto al dato medio nazionale. In base ai dati dell'ultima indagine strutturale Istat queste coltivazioni coprono il 34,6% della SAU regionale contro il 25,6% come dato medio nazionale.</p> <p>L'inserimento nel regime ecologico di una o più misure per il pascolo è importante per l'Abruzzo, sia per sostenere le imprese zootecniche delle aree interne che come strumento di contrasto all'abbandono.</p> <p>Nell'ipotesi di eco-schema (con impegno annuale), inoltre, si risolverebbe l'annoso problema delle superfici a pascolo gravate da usi civici e concesse con la "fida" ad agricoltori anno per anno. D'altra parte, si deve tener presente che la pratica relativa al pascolo nel regime ecologico è limitata agli agricoltori attivi. Mentre se programmata in ambito PSR potrebbe essere rivolta ad una platea più ampia di beneficiari. Occorre dunque anche verificare la possibilità che lo stesso tipo di pratica (o una specifica declinazione degli impegni) possa essere scelto da agricoltori attivi come regime ecologico e, allo stesso tempo, da altri soggetti (ad esempio soggetti pubblici proprietari, soggetti gestori di aree a pascolo all'interno di aree protette o aree Natura 2000) nell'ambito di una misura ACA del futuro PSR.</p> <p>Verificare la possibilità di definire un'azione specifica di pascolamento nelle aree protette (Parchi, Riserve, Aree Natura 2000) coerente, oltre che con le nuove baseline della condizionalità rafforzata, anche con gli strumenti di gestione di tali aree.</p> <p>Le Regioni e PPAA del Nord Italia (Arco Alpino) presentano al tavolo di lavoro una declinazione di tale pratica adeguata rispetto alle loro specifiche esigenze e condizioni specifiche dei luoghi, specie dal punto di vista climatico. Trovare una sintesi che possa ritenersi adeguata anche alle realtà appenniniche come quelle abruzzesi appare impresa non facile, per cui una possibile via d'uscita potrebbe consistere nella definizione di pratiche diverse, una per l'Arco Alpino e una per gli ambienti appenninici. Questa opzione, se del caso, dovrà essere rappresentata e verificata nell'ambito del Gruppo di lavoro delle Regioni/PPAA.</p>
<p>Benessere e salute degli animali</p>	<p>Tale pratica ambientale, in linea teorica, può essere inserita sia come eco-schema, sia come misura ACA.</p> <p>La pratica prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impegno di adesione al sistema di qualità nazionale del benessere animale SQNBA;</li> <li>- costi di certificazione SQNBA.</li> </ul> <p>In relazione alla metodologia utilizzata per la definizione dell'entità del sostegno per l'impegno del Benessere Animale nel quadro delle misure ACA del PSR progressi, la Regione Emilia Romagna propone di utilizzare il sistema ClassyFarm per stabilire la soglia minima di ingresso (ad esempio, un punteggio ClassyFarm</p>	<p>Si tratta di impegni non contemplati nella programmazione 14-20 della Regione Abruzzo che potrebbero rappresentare una novità del nuovo periodo di programmazione.</p> <p>Il peso economico del settore zootecnico in Abruzzo è relativamente minore rispetto alla media nazionale ed alle regioni con la più alta vocazione. Malgrado meno del 20% della PLV agricola regionale è realizzata dagli allevamenti zootecnici, contro il 29% della media nazionale (ed il 57% della Lombardia che è la regione con la più alta intensità zootecnica), ci sono distretti zootecnici di una certa importanza, sia nelle zone di montagna che in quelle di collina litoranea e pianura. Oltre agli allevamenti di razze bovino (latte e carne) e ovi-caprine (latte e carne), in Abruzzo sono presenti importanti attività zootecniche nei comparti avicoli e suinicoli: in entrambi i casi, rispetto alle forme di allevamento in soffida, negli ultimi anni stanno recuperando rilevanza anche gli allevamenti in proprietà, specie sotto la spinta degli sbocchi di mercato dei prodotti di qualità (polli e suini "antibiotic free", ecc.).</p> <p>Alcune Regioni hanno ipotizzato che la pratica del benessere animale possa essere compresa nell'ambito dell'impegno dell'agricoltura (e</p>

	<p>inferiore rispetto ad una determinata soglia) rispetto alla quale calcolare i costi di produzione e quindi l'entità dei premi da corrispondere per UBA</p>	<p>dell'allevamento, in questo caso) biologico. Ferma restando l'esigenza di una approfondita verifica di cumulabilità dei premi (non sovrapposibilità degli impegni), si ritiene invece più appropriato mantenere le due pratiche (ciascuna con i suoi specifici impegni) separate e lasciare all'agricoltore/allevatore la possibilità di scelta del regime più adeguato alle proprie esigenze.</p>
<p>Riduzione dell'impiego di prodotti antimicrobici e antibiotici in zootecnica</p>	<p>La definizione tecnica di questo tipo di pratica è attualmente ancora in discussione presso il Gruppo di lavoro delle Regioni. Gli orientamenti finora espressi riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- modalità di misurazione del farmaco (principi attivi da definire) somministrato a ciascun animale mediante sistemi certificabili (ClassyFarm);</li> <li>- definizione dell'impegno alla riduzione del farmaco a livello della singola azienda (riduzione in assoluto a prescindere dai livelli di ingresso), o rispetto a valori regionali (medie/mediane calcolati in riferimento ad intervalli di tempo prestabiliti)</li> </ul>	
<p>Gestione del suolo per colture arboree</p>	<p>La proposta attualmente in discussione nel Tavolo di lavoro delle Regioni prevede l'inerbimento permanente dei frutteti, dei vigneti e degli oliveti (attività già gestite con il PSR 14-20) con divieto di diserbo chimico (anche spollonanti chimici?).</p> <p>La pratica potrebbe essere gestita alternativamente mediante un eco-schema o una misura ACA del PSR.</p> <p>E' attualmente in discussione la possibilità, per i vigneti, di prevedere inerbimento totale o solo dell'interfila, con possibilità di controllo meccanico delle erbe spontanee sotto la fila, negli ambienti pedoclimatici dove questa pratica si rende indispensabile.</p> <p>Occorre, inoltre, verificare tali tipologie di impegno rispetto alle nuove baseline della condizionalità rafforzata e definire l'eventuale cumulabilità dei premi rispetto ad altre pratiche benefiche per l'ambiente (ad esempio l'agricoltura integrata).</p>	<p>In Abruzzo ci sono 26.970 ettari di vigneti (indagine su strutture agrarie anno 2016) e 39.150 ettari di oliveti. I frutteti sono 3.368 ettari. In totale le colture permanenti occupano una superficie di 71.410 ettari, pari al 19% della SAU. Il numero di aziende agricole abruzzesi con colture permanenti sono 37.830 unità, su un totale di 43.100. L'88% delle aziende agricole abruzzesi ha una coltura permanente.</p> <p>L'importanza di tali coltivazioni a livello medio nazionale è inferiore, con il 72% delle aziende interessate ed il 17,5% della SAU coperta.</p> <p>Pertanto, un'eventuale misura di inerbimento potrebbe comparativamente interessare un numero superiore di ettari e di aziende agricole in Abruzzo, rispetto al totale nazionale. Tuttavia, bisogna tenere conto della elevata frammentazione fondiaria regionale e della presenza di uliveti in zone collinari impervie, dove la coltivazione a filari potrebbe essere impraticabile.</p>

<p>Agricoltura conservativa</p>	<p>Il tavolo di lavoro interregionale ha ipotizzato come intervento la semina su sodo, le colture di copertura, la trasemina di leguminose su cereali.</p> <p>Tale pratica ecologica si applica sui terreni a seminativo (attività parzialmente già gestite con il PSR 14-20). Oltre alle tecniche di preparazione ed esecuzione delle semine, la pratica comprende anche l'alternanza (rotazioni specifiche) con inserimento delle cover crops.</p> <p>Sulla base delle esperienze fin qui realizzate a livello nazionale potrebbe essere necessario definire una specifica pratica per il No Tillage (agricoltura conservativa vera e propria) ed una per il Minimum Tillage.</p> <p>La pratica potrebbe essere gestita alternativamente mediante un eco-schema o una misura ACA del PSR.</p>	<p>Il 74% delle aziende agricole abruzzesi dispone di terreni a seminativi, contro il 62% a livello nazionale. Pertanto, la base numerica delle aziende potenzialmente interessate risulta proporzionalmente più elevato in Abruzzo rispetto al dato complessivo nazionale. Tuttavia, l'incidenza dei seminativi a livello regionale risulta inferiore, in quanto, come noto, è elevata in Abruzzo la presenza di colture permanenti e di prati e pascoli permanenti.</p> <p>Solo il 46% della SAU regionale è destinata a colture arabili, contro il 57% del dato medio nazionale.</p> <p>L'azione 10.1.3 del PSR Abruzzo 2014-2020 ha avuto un buon successo, sia in termini di numero di domande che di superfici coinvolte (si veda il rapporto di valutazione annuale 2020). Lo stanziamento per tale azione ammonta a 6 milioni di euro, mentre, gli ettari che beneficiano dell'intervento nel 2019 sono oltre 10 mila.</p> <p>La Lombardia, tenuto conto delle notevoli esperienze acquisite in questo ambito specifico negli ultimi anni, ritiene particolarmente difficile l'applicazione del <b>No Tillage</b> come eco-schema, in particolare, per il tempo che occorre all'azienda per raggiungere un assetto stabile (data la complessità delle tecniche da introdurre nell'organizzazione aziendale); di complessità minore appare, invece, l'applicazione della pratica del <b>Minimum Tillage</b>. Se una di queste pratiche dovesse essere collocata in eco-schemi, allora occorre demarcare rispetto all'altra pratica che potrebbe essere una misura ACA dello SR. Tenuto conto della specifica realtà abruzzese è forse è preferibile utilizzare lo strumento delle misure ACA nell'ambito de PSR per l'applicazione di tale tipo di pratiche.</p>
<p>Fasce inerbite per impollinatori</p>	<p>Questa pratica ecologica dovrebbe essere formulata a livello nazionale dal Mipaaf.</p> <p>Ad oggi non si conosce ancora l'impostazione tecnica</p>	<p>Non ci sono oggi gli elementi per poter avviare un'analisi qualitativa e quantitativa. Si provvederà dopo che il Mipaaf fornirà indicazioni su come intende impostare l'impegno</p>
<p>Fasce tampone lungo i corsi d'acqua</p>	<p>La pratica prevederà requisiti che vanno oltre la baseline della BC4A4.</p> <p>La definizione degli impegni specifici di tale pratica potrà essere effettuata alla luce della definitiva approvazione della nuova condizionalità rafforzata</p>	<p>Gli elementi quantitativi e qualitativi per poter svolgere una valutazione circa l'interesse del sistema agricolo abruzzese nei confronti dell'impegno della fascia tampone non sono al momento disponibili. Bisognerebbe acquisire dati e informazioni sul numero, sulla percorrenza e sulla dimensione dei corsi d'acqua a livello regionale e sulle caratteristiche delle parcelle agricole.</p> <p>In linea di massima, quanto più un comprensorio agricolo presenta una situazione fondiaria frammentata, con appezzamenti di piccola dimensione, tanto maggiore sarà il disagio arrecato dall'impegno per la costituzione della fascia tampone</p> <p>Tenuto conto di quanto sopra, tale pratica non si ritiene particolarmente adatta ad essere applicata come eco-schema; resta da valutare l'interesse ad una sua applicazione nell'ambito di una misura ACA/SR.</p>
<p>Riduzione impiego fitofarmaci</p>	<p>Il gruppo di lavoro interregionale ipotizza un impegno che comporti il divieto di utilizzo di determinati principi attivi, su colture diffuse in prevalenza nella pianura del Nord Italia (mais, bietole, pomodoro da industria)</p>	<p>Sulla base delle informazioni finora disponibili, si ritiene che questa pratica ecologica non trovi un ampio campo di applicazione nell'ambito del sistema agricolo abruzzese. Di conseguenze si ritiene preferibile una sua eventuale applicazione come misura ACA dello SR piuttosto che come eco-schema.</p>

	L'impegno potrebbe riguardare solo determinate colture e superfici aziendali parziali e solo determinati principi attivi specifici (ad esempio disseccanti totali, o specifici principi attivi ad azione insetticida con effetti collaterali dannosi per la biodiversità)	
Coltivazione di leguminose	La proposta prevede degli incentivi per favorire la coltivazione di leguminose annuali o poliennali, per ridurre l'impiego di concimi azotati e aumentare la produzione di proteine vegetali	Valgono le stesse considerazioni svolte in precedenza, in riferimento alla pratica dell'agricoltura conservativa.  La coltivazione delle leguminose riguarda tutti i terreni a seminativo comprese le coltivazioni foraggere
Mantenimento impianti forestali sovvenzionati su terreni agricoli per periodi eccedenti quelli assoggettati ad impegno	<p>La pratica prevede il mantenimento delle superfici arboree finanziate nell'ambito delle misure "h", 2080 e 221, per le quali il periodo di impegno è concluso e i cui terreni non hanno mutato la loro destinazione d'uso (terreni agricoli).</p> <p>La pratica andrebbe collocata nell'ambito di un eco-schema, in considerazione della natura dei beneficiari e delle superfici interessate.</p> <p>La verifica è effettuata sui sistemi informativi degli impegni conclusi per l'operazione pertinente, nonché mediante monitoraggio della presenza dell'impianto da satellite/foto aeree.</p> <p>Se la pratica fosse inquadrabile nella tipologia di eco-schema della Commissione "creazione e mantenimento di sistemi agro-silvo-pastorali ad alta biodiversità", dovranno essere definiti impegni a realizzare specifici interventi – es. creazione di piccoli stagni, o strutture vegetali per la fauna, ecc. – che giustifichino il premio incentivante da corrispondere.</p> <p>Occorre verificare la pratica e i relativi impegni alla luce della nuova condizionalità rafforzata (BCAA 9 norme forestali e piani di coltura e conservazione)</p>	<p>Con le precedenti programmazioni sono stati finanziati impianti di arboricoltura da legno a finalità non naturalistica su terreni agricoli, senza modifica della loro destinazione d'uso.</p> <p>Gli impegni, di norma, prevedono una durata massima dell'impianto di 20 anni, periodo durante il quale viene concesso un indennizzo per il mancato reddito.</p> <p>A completamento del periodo di impegno i beneficiari dei finanziamenti possono riconvertire i terreni impegnati per coltura arborea legnosa ad un utilizzo agricolo.</p> <p>In funzione dell'importanza svolta da tali impianti riferita a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la mitigazione dei fenomeni erosivi;</li> <li>- la mitigazione dei dissesti idrogeologici, con notevoli vantaggi sulla conservazione del suolo e dell'acqua;</li> <li>- il sequestro della CO2 dall'atmosfera,</li> </ul> <p>si ritiene di intervenire con incentivi volti al mantenimento degli impianti anche oltre la scadenza degli impegni, specie quando il soprassuolo disponibile presenta caratteristiche non adatte ad una utilizzazione appropriata dal punto di vista degli assortimenti mercantili.</p> <p>La presenza di vegetazione forestale, grazie all'azione di regimazione idrica, intercettazione delle piogge, riduzione dell'azione battente al suolo, conservazione del suolo, attraverso l'apparato radicale consente ridurre il carico di trasporto solido nei torrenti a valle e favorisce una migliore infiltrazione nel suolo a beneficio della falda acquifera.</p> <p>In considerazione dei problemi connessi al riscaldamento globale ed i cambiamenti climatici, la realizzazione degli impianti contribuisce a mitigare tali fenomeni, attraverso l'attività fotosintetica che permette di sequestrare CO2 dall'atmosfera e immagazzinarla nelle piante e nel suolo.</p> <p>E' in atto la rilevazione del numero delle Ditte e delle superfici potenzialmente interessabili da tale tipo di pratica nel territorio regionale.</p>
Impegni silvo-ambientali	<p>La pratica potrebbe prevedere indennizzi per impegni di carattere silvo-ambientale, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenimento delle radure e dei terreni coperti da arbusti;</li> </ul>	<p>L'azione contribuisce ad enfatizzare il ruolo svolto dalle foreste in materia di tutela ambientale e conservazione della biodiversità.</p> <p>In particolare, gli interventi proposti sono finalizzati a migliorare gli habitat forestali a fini faunistici e favorire l'introduzione di maggiori attenzioni alla salvaguardia ambientale anche per le foreste non ricadenti nei siti della Rete Natura 2000.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- esclusione di utilizzo di mezzi meccanici nelle utilizzazioni forestali;</li> <li>- esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree di maggiori dimensioni presenti;</li> <li>- esclusione da qualsiasi utilizzazione boschiva nei boschi cedui di fasce larghe almeno 10 metri sui due versanti di corsi d'acqua;</li> <li>- creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di foreste produttive mediante individuazione cartografica e delimitazione sul terreno;</li> <li>- esclusione dal taglio di boschi a prevalente fruizione protettiva.</li> </ul> <p>Tale pratica è collocabile solo nell'ambito di una ACA/Sviluppo Rurale in relazione alla natura dei soggetti potenzialmente beneficiari: oltre ad agricoltori, soggetti pubblici e privati proprietari delle aree forestali interessate; soggetti gestori di aree forestali nell'ambito di zone SIC e ZPS (Natura 2000)</p>	<p>Per l'adesione agli impegni, a cui possono tutti i possessori di superfici forestali, compresi gli Enti, è necessaria la presenza di un piano di gestione (piano di Assestamento) per superfici attualmente superiori ai 100 ha.</p>
--	---	---

## ALLEGATO

**Tabella 2. Aree tematiche del regime ecologico** (fonte: Commissione europea)

Aree Tematiche	Note
a) Mitigazione del cambiamento climatico	Comprende le pratiche agricole in grado di ridurre le emissioni di gas clima alternati (GHG), così come la conservazione delle riserve di carbonio e il rafforzamento delle pratiche per il sequestro del carbonio
b) Adattamento ai cambiamenti climatici	Include le azioni per migliorare la resilienza dei sistemi alimentari e la diversità animale e vegetale per una maggiore resistenza alle malattie ed ai cambiamenti climatici
c) Protezione o miglioramento della qualità dell'acqua e riduzione della pressione sulle risorse idriche	Interventi per economizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura e per evitare o contenerne l'inquinamento
d) Prevenzione del degrado del suolo	Ripristino del suolo, miglioramento della fertilità del suolo e della gestione dei nutrienti
e) Tutela della biodiversità	Conservazione o ripristino di habitat o specie, compresi la gestione e la creazione di elementi caratteristici del paesaggio o di zone non produttive
f) Uso sostenibile e ridotto dei prodotti fitosanitari	In particolare, le pratiche specifiche sono rivolte ai prodotti fitosanitari più rischiosi per la salute umana o l'ambiente
g) Benessere animale	Pratiche che migliorano il benessere ed agiscono contro l'antibiotico resistenza

**Tabella 3. Le pratiche tematiche del regime ecologico** (fonte: Commissione europea)

Tipologie di pratiche	Pratiche specifiche
1. Agricoltura biologica	Conversione all'agricoltura biologica (b, c, d, f, g)
	Mantenimento dell'agricoltura biologica (b, c, d, f, g)
2. Difesa integrata	Fasce tampone associate a pratiche di gestione senza pesticidi (c, e, f)
	Controllo meccanico delle infestanti (c, e, f)
	Maggiore ricorso a varietà e specie di colture resilienti e resistenti ai parassiti (b)
	Riposo dei terreni con composizione dedicata delle specie ai fini della biodiversità (c, e, f)
3. Agroecologia	Rotazione delle colture con inserimento di leguminose (a, b, d, f)
	Consociazioni e diversificazione colturale (b, d, e, f)
	Colture di copertura tra filari nelle colture permanenti (frutteti, vigneti, oliveti) (a, c, d, e, f)
	Copertura invernale del suolo e intercalari (a, b, c, d)
	Sistemi di allevamento estensivo basati sull'impiego di foraggio (a, c, d, g)
	Uso di colture/varietà vegetali più resistenti ai cambiamenti climatici (b, c, e, f)
	Prati permanenti con diversità di specie per fini di biodiversità (impollinazione, nidificazione uccelli, riserve per fauna selvatica) (c, d, e, f)
	Miglioramento della coltivazione del riso per diminuire le emissioni di metano (a)
	Pratiche e standard stabiliti dalle regole dell'agricoltura biologica (b, c, d, f)
4. Benessere degli animali	Piani di alimentazione: idoneità e accessibilità ad alimenti e acqua, analisi della qualità degli alimenti e dell'acqua (ad es. Micotossine), strategie di alimentazione ottimizzate (g)

	Condizioni di allevamento adeguate: maggiore spazio disponibile per capo, pavimentazione migliorata (ad es. lettiera di paglia fornita giornalmente), parto libero, fornitura di un ambiente arricchito (es. dove i suini possono grufolare, punti di appollaiamento, materiali per la costruzione del nido, ecc.), ombreggiamento/nebulizzatori/ ventilazione per far fronte allo stress da caldo (b, g)
	Pratiche e standard stabiliti dalle regole dell'agricoltura biologica (g)
	Pratiche che aumentano la robustezza, la fertilità, la longevità e l'adattabilità degli animali, ad es. allungamento del ciclo di vita delle vacche da latte; allevamento di animali a basse emissioni, promozione della diversità e resilienza genetica (a, b, g)
	Piani di prevenzione e controllo della salute animale: piano generale per ridurre il rischio di infezioni che richiedono antibiotici e che copra tutte le pertinenti pratiche di allevamento, ad es. spazi di stabulazione, vaccinazioni e cure, maggiore biosicurezza, uso di additivi nella razione ecc. (g)
	Accesso ai pascoli e aumento del periodo di pascolo per gli animali (a, b, g)
	Accesso regolare ad aree aperte gestite (g)
5. Agro-selvicoltura	Creazione e mantenimento di elementi paesaggistici al di sopra della condizionalità (a, c, d, e)
	Piani di gestione e taglio degli elementi paesaggistici (e, f)
	Creazione e mantenimento di sistemi silvo-pastorali ad alta biodiversità
6. Agricoltura ad alto valore naturale (HNV)	Riposo dei terreni con composizione dedicata delle specie ai fini della biodiversità (impollinazione, nidificazione uccelli, riserve per fauna selvatica (c, e, f)
	Pastorizia su spazi aperti e tra colture permanenti, transumanza e pascolo comune (b, d, e, f, g)
	Creazione e miglioramento di habitat semi-naturali (a, b, c, d, e, f, g)
	Riduzione dell'uso di fertilizzanti, gestione estensiva dei seminativi (a, b, c, d, e, f, g)
7. Carbon farming	Agricoltura conservativa (a, d)
	Ripristino delle zone umide/torbiere, paludicoltura (a, c, d, e)
	Livello minimo di falda durante l'inverno (a, c, d)
	Gestione adeguata dei residui colturali, ovvero interrimento dei residui agricoli, semina sui residui (a, c, d)
	Creazione e mantenimento di prati permanenti (a, c, d, e, f)
	Uso estensivo di prati permanenti (a, c, d)
8. Precision farming	Piano di gestione dei nutrienti, utilizzo di approcci innovativi per ridurre al minimo la perdita di nutrienti, mantenimento del pH ottimale per l'assorbimento dei nutrienti, agricoltura circolare (a, c, d, f)
	Coltivazione di precisione per ridurre gli input (fertilizzanti, acqua, prodotti fitosanitari) (e, f)
	Migliorare l'efficienza dell'irrigazione (b)
9. Miglioramento della gestione dei nutrienti	Implementazione delle misure relative ai nitrati che vanno oltre gli obblighi della condizionalità
	Misure per prevenire o ridurre l'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo per effetto dell'eccesso di nutrienti, attraverso ad esempio le analisi del suolo (ove non siano già obbligatorie e la creazione di sistemi per l'assorbimento di nutrienti
10. Protezione risorse idriche	Gestione del fabbisogno irriguo delle colture (passaggio a colture a minore intensità idrica, modifica delle date di semina, programmi di irrigazione ottimizzati) (b)
11. Altre pratiche benefiche per il suolo	Bande antierosione e barriere frangivento (b, d, e,)
	Creazione e mantenimento delle terrazze e colture a filari (b, d, e,)
11. Altre pratiche relative alle emissioni di clima alteranti (GHG)	Uso di additivi nelle razioni alimentari per ridurre le emissioni da fermentazione enterica (a)
	Migliore gestione e stoccaggio delle deiezioni (a)